

Tutta l'opera di Nuvolo è un ragionare preciso, serrato, logico. Calcolato come una legge matematica e che ha per scopo finale la fusione della realtà soggettiva con la realtà oggettiva. Il dualismo che ha appassionato tutti gli scienziati e gli artisti dell'età moderna. La ricerca stessa della realtà, con tutti i mezzi possibili senza asservimenti a materie ritenute specifiche soltanto perché convalidate dall'uso collettivo. Senza più neppure i totem, rivelati, quali i "sentimenti" e i "sensi". Non sappiamo ancora con esattezza quanto ci si possa fidare dei nostri sensi, anzi va prendendo sempre più piede l'idea che i sensi siano un aiuto tutt'altro che perfetto per lo studio della realtà obiettiva. La scienza stessa è stata indotta ad allontanarsi sempre più dal mondo immediatamente sensibile da quando una tecnica sempre più perfezionata ha scoperto aspetti della natura che si sottraggono alla nostra intuizione. La tecnica sperimentale, grazie al suo elevatissimo grado di esattezza, può catalogarci tutti gli effetti dell'atomo che però non è più oggetto della nostra diretta intuizione sensoriale.

La ricerca odierna, quindi, in ogni campo si avvale di quanti più mezzi può per penetrare negli spazi profondi della realtà, che altrimenti, non ci sarebbero più accessibili. Grazie a questa evoluzione l'orizzontale dell'arte si è straordinariamente allargato.

Rappresentare il mondo, così com'è in oggetto prescindendo, il più possibile dal nostro pensiero e dalla nostra azione, per cancellare le distorsioni create dall'astigmatismo dei sensi o dalle sfasature delle percezioni: questo essa vuole. Riferire una rappresentazione del mondo il più possibile esatta. Oggi è dimostrato che tanto più ci si avvicina alla verità di questa immagine, tanto più essa si allontana dalla natura viva.

L'arte non prende più a modello il mondo come ci si offre direttamente, ma una sua oscura essenza che vuol portare alla luce. E divenendo sempre più astratta, l'arte acquista una attitudine del tutto particolare a interpretare i fenomeni più profondi nei loro rapporti e diventa sempre più libera e indipendente dallo stesso uomo che la esplica, riconducendo automaticamente i fenomeni a una radice comune.

Non spaventi la parola automatico: già gli antichi greci conoscevano l'idea della forza chiarificatrice delle strutture matematiche e l'automatismo del caleidoscopio in cui una casuale disposizione genera figure geometriche e noi stavamo invece parlando addirittura di leggi dinamiche. L'automatismo a cui alludevamo costituisce lo sforzo cosciente del pittore di descrivere il mondo fin dove può prescindere da lui stesso dal suo pensiero, dal suo agire. Ed è logico e naturale che egli cerchi di affinare i suoi sensi, dei quali non si fida, con mezzi artificiali. Così Nuvolo evoca alla pittura il silkscreen e con quel mezzo rivela fenomeni fino ad allora sconosciuti, realtà a "n" dimensioni dove "n" può essere zero o centomila.

Ancora nelle rappresentazioni della sua pittura noi non possiamo ricercare una spiegazione, ma solo tentare una interpretazione. Quando si parla di "rapporti significativi" si tratta di nessi nell'intimo dello spirito umano, che io però non chiamerei astrazioni, come non chiamerei questa pittura non-figurativa o informale. Perché le forme ci sono e ci sono le figurazioni e sono tutte vere. È solo che non son più quelle che abbiamo conosciuto facendo credito ai nostri sensi. La cosciente comprensione dei rapporti negli elementi di un violino è necessaria a chi vuol costruirne uno, ma il contenuto della sua musica accoglie incosciamente quei rapporti razionali. Quindi io direi meglio pittura sub-realista. Aperta a tutte le analisi, a tutti i tentativi, a tutte le esperienze. Senza più idoli di sorta, anzi al di là di ogni idolo, ove per idolo si intende «il supino adattamento della mente ai concetti tradizionali, o il reverenziale rispetto per le teorie che in passato si sono dimostrate atte a interpretare i fenomeni allora noti».

Pittura non al di là del vero dunque, ma quanto più possibile dentro il vero.